



# L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A Fortnightly Publication

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York, N. Y., 10003

## Democrazia e militarismo

Nell'analizzare la caotica situazione dei gangli governativi di Washington di fronte all'andamento della guerra nel Vietnam, i commentatori pubblici citano volentieri gli scritti del generale tedesco Karl von Clausewitz il quale — non ostante la sua idolatria di prussiano per la potenza militare — sosteneva che la guerra è una conseguenza della politica e quindi le forze armate devono essere subordinate alla politica, vale a dire sottomesse ai comandi del potere civile del governo nazionale.

La teoria del Clausewitz è un'arma bianca a due tagli che può servire ad attutire la pusillanime coscienza degli imperialisti pseudo democratici statunitensi di oggi, come servi a perfezione a conciliare il falso umanesimo del socialismo teutonico con la truculenza conquistatrice del Kaiser nella prima guerra mondiale.

Siccome la guerra è la salute dello stato, le forze armate costituiscono la ragion d'essere dello stato stesso e l'influenza della mentalità militare nella vita della nazione è commisurata allo sviluppo delle idee umanitarie e civili della società in contrapposto allo scopo distruttore ed antisociale del militarismo. Malgrado la profondità della loro filosofia e la bellezza della loro arte, i grandi imperi e le potenti repubbliche dell'antichità misurarono sempre la loro potenza nazionale coll'estensione geografica della conquista armata e quindi in base all'efficienza dei loro eserciti e delle loro flotte, finché, a loro volta, furono conquistati da altri stati e da altri imperi muniti di forze armate più aggressive e più efficienti. In questo modo si venne formando nei secoli la barbara catena del trionfo dello stato sino ad oggi, cioè fino all'età atomica, la quale rappresenta — nella sua capacità distruttrice — l'apoteosi massima dello stato.

Dopo la scoperta dell'America e le susseguenti esplorazioni e conquiste dei continenti asiatico, africano e oceanico, gli stati europei svilupparono l'imperialismo coloniale, vale a dire lo sfruttamento delle razze di colore, compresa la tratta dei negri, le cui deleterie conseguenze scuotono adesso il mondo intero da polo a polo.

Nei regimi politici democratici le forze armate possono giocare una parte secondaria; ma appena la vita dello stato si trova minacciata dalla rivoluzione, la dittatura militare viene instaurata dalle classi dirigenti. Se la rivoluzione è vittoriosa, l'esercito rivoluzionario organizzato per difendersi dai nemici si stabilisce in novella oligarchia militare tiranna e brutale al pari del militarismo dei regimi precedenti.

Negli Stati Uniti, fino al principio del nostro secolo, lo stato fu sempre basato sulle truppe mercenarie e il mestiere del soldato fu sempre disprezzato dalla cittadinanza; anzi era opinione generale che soltanto i vagabondi e i poltroni si ingaggiavano nelle forze armate.

Tuttavia nelle due guerre mondiali milioni di uomini e di donne furono reclutati mediante la coscrizione militare provvisoria, la quale è oggi obbligatoria, permanente e legale proclamata dal Congresso, i cui democ-

ratici legislatori trovano perfettamente naturale che gli eserciti e le flotte degli U.S.A. siano disseminati in tutto il globo terracqueo per combattere e contenere nei loro territori gli avversari imperialisti dell'Occidente e dell'Oriente.

La vittoria degli Alleati contro l'Asse Berlino-Roma-Tokio fu, in gran parte, opera dell'industrialismo statunitense, la quale conferì alla casta militare americana un'importanza esagerata negli affari interni ed esteri degli U.S.A. Importanza che crebbe di pari passo col bilancio delle spese per le forze armate e con la graduale subordinazione — stavo per dire sottomissione — del Congresso, del governo e dell'opinione pubblica ai generali e agli ammiragli del Pentagono. Infatti, come stanno attualmente le cose, non è esagerato affermare che la camarilla militare-industriale dirige le sorti del paese all'insegna della democrazia con le solite inchieste nei comitati del Senato e della Camera Bassa, con prolissi interrogatori dei capi di Stato Maggiore, dei direttori, dei complessi industriali, dei gestori finanziari e via di seguito, che la grande stampa riporta fedelmente secondo l'usanza tradizionale.

In altre parole, le apparenze democratiche del sistema rappresentativo vengono osservate nel parlamento nazionale in relazione all'apparato esecutivo e burocratico del governo, e per l'imbonimento dell'opinione pubblica e del corpo elettorale.

In realtà, il Pentagono ottiene dal Congresso tutto quello che desidera in nome della difesa nazionale, della patria in pericolo per cui bisogna lottare in una guerra interminabile agli antipodi, a diecimila miglia di distanza dalle frontiere nazionali degli Stati Uniti. Il Presidente Johnson e i membri del suo Gabinetto sono delle pedine manovrate con facilità dai veri dirigenti della guerra e della politica estera, vale a dire dagli strateghi dello Stato Maggiore e dai complotti della Central Intelligence Agency. Oltre all'inquilino della Casa Bianca, il ministro degli Esteri Rusk e il ministro della Difesa Nazionale McNamara sono più imperialisti dei generali e delle ditte che fabbricano armi e munizioni per le forze armate.

Se in questo periodo tragico di guerra e di tumulti razzisti il Congresso si dimostra irresponsabile e traditore delle tradizioni liberali, è ancora più tragica la constatazione che l'opposizione alla guerra di alcuni membri del Congresso è soltanto fittizia, non è sincera e risoluta e quindi non può ottenere buoni risultati.

È noto il contrasto fra i falchi (*hawks*) partigiani della guerra e le tortore (*doves*) pacifiste che si oppongono alla guerra nel Vietnam.

Orbene, i senatori che con maggiore eloquenza si oppongono alla guerra sono una decina al massimo, fra i quali Joseph Clark della Pennsylvania, Gaylord Nelson del Wisconsin, George McGovern del South Dakota, Frank Church dell'Idaho, Ernest Gruening dell'Alaska, Wayne Morse dell'Oregon e J. W. Fulbright dell'Arkansas.

La critica alla politica del governo e la lotta di questi politicanti contro la guerra, si riduce, in ultima analisi, alla funzione di "loyal opposition" dei rappresentanti del partito minoritario contro il partito al potere; opposizione indispensabile nel gioco dei partiti nell'ambito del sistema politico rappresentativo del suffragio universale. Da tenere a mente, che questi senatori vogliono la pace; però dal momento che i "nostri ragazzi" (*our boys*) sono al fronte bisogna munirli delle armi necessarie per difendersi dal nemico.

Il grande liberale Wayne Morse fu il primo a proporre una legge nel Senato per imbavagliare gli sciocanti dei trasporti metropolitani di New York, di due anni fa, e più di recente contro i meccanici delle ferrovie, la cui agitazione minacciava i regolari movimenti di materiale bellico verso l'Oriente.

Poi, questi senatori vogliono essere rieletti e la propaganda elettorale rimane un problema permanente, un'idea fissa al di sopra di tutti gli altri problemi nazionali e internazionali. In altre parole, occorre conservare l'amicizia degli elettori ad ogni costo. I fondatori della repubblica avevano appunto in mente la questione della gazzarra elettorale quando decisero di estendere il termine elettivo dei senatori a sei anni di fronte ai due anni dei *Congressmen* della Camera Bassa.

Quel fenomeno ibrido della politica statunitense che si chiama J. W. Fulbright è veramente vetriolico, non solo nella sua protesta alla politica dell'amministrazione Johnson e alla guerra nel Vietnam, ma soprattutto come critico sociologico dell'imperialismo U.S.A. è della arroganza negli affari mondiali del potere politico e finanziario di Washington.

Infatti, Fulbright paragona l'arroganza imperialista statunitense a quella dell'antica Roma e a quella più recente del nazismo germanico; ma la sua doppia personalità, la sua ipocrisia gli permette di essere capo del potente Comitato Senatoriale per gli Affari Esteri e di approvare virtualmente le richieste della Casa Bianca, del Dipartimento di Stato e del Pentagono.

Del resto, la condotta di costesti senatori e di altri parlamentari liberali riflette l'azione della sinistra politica del paese, anzi la "nuova sinistra" — *the New Left* — come viene definita la protesta contro la guerra, la quale comprende un'amalgama di tutte le classi sociali e di tutte le sfumature religiose. Nella rivista "Liberation" del mese di Luglio, Paul Goodman scrive che nella scena politica statunitense non esiste la Sinistra; che il Centro rappresenta i grandi affari con tendenze fasciste; che la Destra è un rigurgito dell'età della pietra.

In altre parole, non esiste un movimento ispirato alle antiche tradizioni popolari della Repubblica che possegga la forza morale e sociale di fermare la casta militare-industriale nella sua corsa pazzosa verso l'assolutismo imperialista e la dittatura fascista.

L'opinione pubblica va alla deriva trascinata dalla disastrosa mistica della patria, abbagliata dal falso orgoglio della grandezza della propria nazione e della superiorità del proprio sistema di vita, incapace di pensare che appunto dalla falsità dei valori mo-

rali scaturisce la decadenza e l'eventuale distruzione degli imperi.

La grandezza di un paese non consiste nell'altezza dei grattacieli, nei miliardi dollari, nel numero delle automobili, delle forze armate bivaccanti su tutte le latitudini e nemmeno sui satelliti solcanti gli spazi siderali.

Consiste invece nell'amore del popolo per la liberta' e nei suoi sacrifici per ottenerla.

Consiste nella visione di un consorzio civile piu' umano, di una societa' senza sfruttatori e senza sfruttati, senza oppressori e senza oppressi in cui la felicita' degli esseri umani e' la base essenziale della vita.

DANDO DANDI

### LA FEDE RELIGIOSA

Che la fede in Dio come creatore, ordinatore, giudice, padrone, tiranno, salvatore e benefattore del mondo, si sia conservata nel popolo e soprattutto nelle popolazioni rurali molto piu' che nel proletariato delle citta', e' naturalissimo. Purtroppo il popolo e' ancora molto ignorante, ed e' mantenuto nella sua ignoranza dagli sforzi sistematici di tutti i governi che la considerano, a ragione, una delle condizioni essenziali della loro potenza. Oppresso dal lavoro quotidiano, privo di riposo, di vita intellettuale, di lettura, in breve di tutti i mezzi che stimolano e sviluppano nell'uomo la riflessione, il popolo accetta quasi sempre senza critica, cosi come sono, le tradizioni religiose che lo avvolgono fin dalla piu' tenera eta' in tutte le circostanze della vita, artificialmente alimentate da una quantita' di avvelenatori ufficiali di ogni genere, preti e laici, e che in lui si trasformano in una specie di abitudine mentale e morale troppo spesso piu' forte del suo naturale buon senso.

Vi e' un'altra ragione che spiega e legittima, in parte, le assurde credenze del popolo: ed e' la condizione miserevole cui e' fatalmente condannato dall'organizzazione economica della societa' nei paesi piu' civili d'Europa. Ridotto al minimum dell'esistenza umana, tanto dal punto di vista intellettuale e morale che da quello materiale, chiuso nella sua vita come un prigioniero nella sua prigione, senza orizzonti, senza via d'uscita, senza neppure un avvenire, il popolo dovrebbe avere un'anima singolarmente angusta e l'istinto appiattito dei borghesi per non sentire il bisogno di evaderne; ma per far questo non vi sono che strade, due delle quali fantastiche e solo la terza reale. Le prime due sono l'osteria e la chiesa, la dissolutezza del corpo o la dissolutezza dello spirito; la terza e' la rivoluzione sociale. Ne deduco che soltanto quest'ultima, e certamente piu' di tutte le propagande teoriche dei liberi pensatori, riuscirà a distruggere completamente le credenze religiose e le abitudini sregolate del popolo, credenze e abitudini che sono piu' intimamente legate tra loro di quanto si creda; che sostituendo ai godimenti illusori e brutali di questo libertinaggio corporale e spirituale, i godimenti reali e gentili dell'umanita', pienamente realizzati in ciascuno e in tutti, soltanto la rivoluzione sociale avra' il potere di chiudere contemporaneamente tutte le osterie e tutte le chiese.

(Bakunin, Libertà e Rivoluzione, pagg. 96-97, Milano, 1948)

### GIUSTIZIA CLERICALE

Invano proclama la Costituzione della Repubblica Italiana che ognuno ha il diritto di professare liberamente qualunque culto e di esprimere per mezzo della stampa qualunque opinione su qualunque soggetto senza esporsi a rappresaglie d'alcuna specie.

Ottenuto dal comune consenso del partito clericale e del partito comunista l'inserimento dei patti fascisti del Laterano che proclamano la religione cattolica-romana religione ufficiale dello stato, il Vaticano vigila per mezzo dei suoi censori, dei suoi ministri, dei suoi sbirri e dei suoi magistrati a che lo stato italiano non dimentichi la sua cattolicita' e che questa consiste, in pratica, nel fare quel che vuole il Vaticano e nel non fare quel che al Vaticano non piace. Sotto la monarchia le istituzioni dello stato italiano hanno ingoiato il rospo del fascismo — che era in teoria e in pratica negazione assoluta dello Statuto: sotto la repubblica, le stesse istituzioni continuano ad ingoiare il rospo dello stato confessionale voluto dal Vaticano, che e' in continuo conflitto con la parola e lo spirito della stessa Costituzione repubblicana.

E' quindi naturale che, nella sua motivazione del ricorso in Cassazione contro l'arbitrario sequestro dell'opuscolo "Ne' Dio ne' Anima" di Nicola Simon, operato dal Servizio Postale di Ragusa il 15 settembre 1966, confermato dal Pretore di Ragusa il 21 gennaio 1967 e dal Tribunale di Ragusa il 30 marzo seguente, l'avvocato Antonio Colasurdo richiami i prevaricatori al rispetto della Costituzione ora vigente denunciando la *falsa ed errata applicazione della legge N. 1114 del 1966 e la illegittimita' costituzionale della stessa*. Scrive:

"Abbiamo gia' accennato che a sommo nostro avviso, la legge 1114 del 1966, non puo' essere considerata idonea a legittimare una vera e propria censura postale, perche', se cosi fosse, non soltanto essa risulterebbe contraria agli articoli 19 e 21 della Costituzione, ma rimetterebbe l'inoltro della corrispondenza all'arbitrio piu' che alla discrezione della Pubblica Amministrazione. Il contenuto della nuova norma attinge il suo fondamento giuridico alla stessa fonte cui lo attingeva l'abrogato art. 13 del codice postale, onde deve desumersi che, essendo rimasto attribuito all'Amministrazione Postale l'esame preliminare della corrispondenza, tale esame non puo' che essere limitato alle caratteristiche meramente esteriori della corrispondenza stessa.

"A ben considerare, infatti, la legge modificatrice dell'art. 13 del codice postale ha limitato ancor piu' il potere discrezionale dell'Amministrazione Postale, perche' le ha sottratto la facolta' di vietare l'inoltro della corrispondenza, rimettendo la decisione sull'inoltro o meno all'Autorita' Giudiziaria, la sola cui la Costituzione della Repubblica Italiana attribuisce funzione giurisdizionale.

"L'Amministrazione Postale, dovra' limitarsi ad esaminare esteriormente la corrispondenza ed a trasmetterla al giudice togato ordinario qualora dalle caratteristiche esteriori emergano elementi concreti ed obiettivi, idonei a denunciare un pericolo per la sicurezza dello stato, un danno per le persone o per le cose, scritti o stampe contrari al buon costume o atti ad agevolare od occultare la consumazione di un reato, o che costituiscono essi stessi reato. Da cio' discende che il giudice dovra' anch'egli limitare il suo esame alle caratteristiche esteriori della corrispondenza inviata, perche' la sua funzione e' quella di integrare il provvedimento che, sotto l'impero dell'abrogato art 13 cod. post., era di competenza dell'Amministrazione Postale. E ne possiamo anche comprendere il perche', vietare l'inoltro di una corrispondenza equivale ad una sottrazione, espressamente prevista come dal nostro codice penale, che aggrava la pena per gli agenti postali.

"L'abrogato art. 13, in sostanza, legittimava l'amministrazione alla consumazione

di un reato, senza che alcuno potesse controllare se avesse sconfinato dai limiti ipotesi dal potere discrezionale demandate. E solo sotto tale profilo la legge 1114 del 1966 appare perfettamente aderente alle norme costituzionali. Se cosi non fosse, essa sarebbe indubbiamente contraria alla Costituzione e la spiegata eccezione di illegittimita' dovrebbe legittimare la rimessione degli atti alla Corte Costituzionale. Il Pretore ha forse intuito il limite tra la legittimita' e la illegittimita' costituzionale della norma e, pur traendo il proprio convincimento da inesistenti dati obiettivi, ha ravvisato nella esteriorita' del plico l'anonimato e l'istigazione alla bestemmia per vietarne l'inoltro. Per contro, il Tribunale, al quale tali errori di evidenza piu' che solare, volendo confermare il provvedimento del primo giudice, non ha esitato a leggere, per esaminare il contenuto, l'opuscolo del dr. Nicola Simon ed ha finito con lo attribuire alla legge 1114 del 1966 un contenuto incostituzionale, dimostrando, cosi, di averla erroneamente interpretata e falsamente applicata".

L'avvocato Colasurdo conclude invocando appunto la cassazione del provvedimento arbitrario del Servizio Postale e le non meno arbitrarie sentenze del Pretore e del Tribunale di Ragusa.

Ma al di sopra delle interpretazioni che delle leggi vigenti in Italia possano dare giudici ed avvocati e sagrestani, sta la liberta' del cittadino e della cittadina, di pensare come gli par meglio in materia di religione o di qualunque altra materia, e di dire o scrivere quel che pensa e di leggere od ascoltare quel che desidera, senza che nessun altro, legislatore o prete, poliziotto o censore, giudice o carnefice possa avere l'arbitrio o il potere di impedirglielo.

L'opuscolo del Dottor Nicola Simon non e' ne' blasfemo, ne' pedestre, ne' volgare. E' uno scritto fatto con garbo, chiaro nel ragionamento, severo nello stile. Da' fastidio ai preti perche' confuta con efficacia i loro dogmi talora infantili, tal'altra insolenti, sempre assurdi. Se, in armonia coi tempi moderni, avessero superata la mentalita' dei fulmini, delle maledizioni e dei roghi, cercherebbero di dimostrarne l'insostenibilita' dinanzi al ragionamento. Essendo rimasti incurabilmente al medioevo, cercano invece — come nel medioevo che fu il loro trionfo — il braccio secolare dei governi per vendicarsi con la calunnia, il bavaglio e le persecuzioni di una polizia e di una magistratura da bassi servizi, di un'opera di verita' che col ragionamento sanno di non potere corrodere.

Che il governo della Repubblica Italiana accetti di fare la guardia svizzera, il persecutore ed il carnefice del libero pensiero e dei liberi pensatori per conto del Vaticano e dei suoi inquisitori, e' certamente cosa scandalosa. Ma ad onta della disciplina imbelles in cui persistono i partigiani dei due maggiori partiti dell'Italia repubblicana — il clericale e il comunista — bisogna che al di fuori delle sagrestie dei primi e delle caserme dei secondi, persistano gli indocili ricercatori della verita' a sfidare i nemici della liberta' in tutti i campi, che primeggiano da secoli in quello dei pascoli abbruttiti della chiesa cattolica apostolica romana.

NOI

P.S. — Questo e' il terzo di tre articoli dedicati al ricorso alla Corte di Cassazione contro la sentenza del Tribunale di Ragusa che ordina la confisca dell'opuscolo "Ne' Dio ne' anima" di Nicola Simon, edito da "La Fiaccola". I due precedenti furono pubblicati rispettivamente nei numeri 16 e 17 dell'Adunata.



L'ADUNATA DEI REFRAATTARI  
THE CALL OF THE "REFRACTAIRES"  
(A Fortnightly Review)  
Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher  
P.O. Box 316-Cooper Sta - New York, N.Y. 10003

SUBSCRIPTION  
\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months  
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.  
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol XLVI. Saturday, September 30, 1967. No. 20  
Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

## Come sfruttare il proletariato in nome del proletariato

La rivoluzione francese servendosi abilmente del Terzo Stato (proletari-contadini-mercanti) porto' al potere la borghesia; il Terzo Stato fu escluso.

La rivoluzione russa servendosi abilmente degli operai-contadini porto' al potere una massa informe di intellettuali-piccolo-borghesi-tecnocrati . . . : gli operai-contadini furono ancora esclusi.

Il colmo di tutta la storia e' che i nuovi gerarchi che si sono impadroniti del potere russo ripetono fino alla nausea di farlo in nome del "proletariato": questo e' puro cinismo.

Cerchiamo ora di vedere quali furono le riforme che il bolscevismo introdusse nella vita degli operai-contadini conformemente alla sua ideologia marxista: la "nazionalizzazione" dell'industria-della terra-delle abitazioni-del commercio e il diritto elettivo concesso agli operai-contadini! La nazionalizzazione dell'industria, strappati i lavoratori dalle mani dei capitalisti privati, li consegnò nelle mani piu' dure di un solo capitalista onnipotente: lo Stato.

I rapporti fra il lavoratore e questo suo nuovo padrone sono gli stessi che correva prima tra lavoro e capitale, con l'unica differenza che il padrone comunista — *Lo Stato* — non soltanto sfrutta i lavoratori ma li punisce anche, poiche' ambedue queste funzioni (sfruttamento e punizione) sono riunite nelle sue mani.

La posizione dei salariati rimane esattamente la stessa di prima: in piu' prese il carattere di un obbligo verso lo Stato.

I sindacati persero i diritti naturali, mutandosi in organi di sorveglianza, infatti: l'elaborazione delle tariffe, l'assunzione, il licenziamento dei lavoratori, la direzione dell'impresa ecc., tutto questo costituisce un diritto inalienabile del partito comunista, dei suoi agenti.

Il sindacato non ha altra autorita' che quella di avallare le decisioni del partito contro cui e' impossibile protestare.

Tutto cio' evidentemente contrasta con quello che noi pensiamo debba essere il ruolo del sindacato rivoluzionario.

E' chiaro quindi che ci troviamo di fronte a una semplice sostituzione del capitalismo privato con il capitalismo di Stato, nuovo modo di rapporti di produzione, per il quale la schiavitù economica e la dipendenza economica della classe lavoratrice si concentrano nelle mani di un solo Kulak, lo Stato.

Tutto cio' non muta affatto la situazione della classe lavoratrice, tantomeno la migliora.

Che cosa resta dunque ai lavoratori e alle loro organizzazioni?

Il miserabile diritto di dare un voto a questo o a quel deputato del Soviet, deputato sempre succube del Soviet Supremo ossia del partito.

Nelle campagne la posizione dei contadini e' ancora peggiore. I contadini godevano della terra che fu dei latifondisti, ma questo vantaggio e' stato dato loro dalla rivoluzione e NON dall'autorita' comunista, tanto e' vero che l'ideale per i comunisti fu quello di organizzare successivamente una sola azienda agricola appartenente a un solo padrone: lo stato.

I contadini furono defraudati di quella conquista: l'azione dell'autorita' comunista si e' ridotta fin adesso esclusivamente alla coatta asportazione dai villaggi e dalle campagne dei prodotti agricoli e alla lotta contro i movimenti contadini autonomi (vedasi il movimento machnovista ucraino).

I diritti politici dei contadini si riducono alla creazione obbligatoria di un soviet di villaggio e di comune, interamente sottomesso alle ordinanze del partito.

La massa di milioni e milioni di contadini di una qualsiasi regione, posta sul piatto

della bilancia politica, pesera' meno del comitato del partito comunista della regione stessa.

Chi dirige i giornali, i periodici, ogni altra pubblicazione? Ovunque la massa dei burocrati piccolo-borghesi autodefinitisi "avanguardia" del proletariato mondiale.

Chi dirige gli istituti editoriali che pretendono di guidare il proletariato mondiale come la *Pravda* e le *Izvetzia*?

Esclusivamente gruppi di intellettualoidi (appositamente incaricati dal partito) e simili. Da chi sono retti gli organi politici creati non a scopi di lavoro, ma per politica e per dominio? Nelle mani di chi si trovano il comitato centrale del partito, il consiglio dei commissari del popolo, il comitato centrale esecutivo di ecc. ecc.?

Nelle mani di coloro che sono cresciuti nella politica *lontani dal lavoro* e pronunciano il nome del proletariato come un prete miscredente pronuncia il vuoto nome di Dio. Se in alcuni posti direttivi dello stato comunista si trovano dei lavoratori e' perche' cio' serve al regime autoritario: essi danno *l'illusione di una natura popolare* dell'autorita' e sono usati per concentrare e consolidare il costruendo edificio del socialismo autoritario. La loro e' una parte di secondo piano soprattutto esecutiva.

Gli operai e i contadini nello stato comunista sono socialmente asserviti, economicamente sfruttati, privi di diritti, e questo non e' tutto.

Messosi sulla via di una statizzazione generale, il comunismo doveva inevitabilmente obbligare anche la vita spirituale dei lavoratori. Come ha pianificato tutta la vita sociale dei lavoratori, cosi il comunismo ha inquadrato la vita spirituale del popolo.

Il campo aperto del pensiero e della iniziativa popolare si e' convertito nella caserma dell'insegnamento di partito. Il pensiero e l'anima del proletariato sono stati chiusi nelle scuole di partito. Ogni tentativo di guardare al di la' delle mura di questa scuola e' bollato, dichiarato "nemico-contro-rivoluzionario".

Da tutto cio' risulta chiaro che l'unica funzione che il bolscevismo ha svolto e' stata quella di assecondare abilmente lo slancio rivoluzionario delle masse proletarie russe anelanti alla liberta', all'eguaglianza e all'indipendenza sociale, e di *sostituire* senza vergogna alle loro idee quelle di un'autorita' sovietica.

Questa autorita' che opprime e prolunga lo sfruttamento del proletariato "in nome del proletariato" . . . illuminata da segreti numi a dirigere il proletariato, e che pontifica cio' che e' borghese o rivoluzionario (naturalmente per volonta' del proletariato) deve essere smascherata e classificata per quello che e': piccola borghesia intellettual-tecnico-confessional-burocratica.

MASSIMILIANO (E.G.)

("Il Comune Libero", 15/VI/1967)



## Asterischi

Scrivo "L'Incontro" di Torino (Agosto 1967 a proposito dell'antisemitismo in Russia:

L'associazione francese degli ebrei provenienti dall'Europa Orientale, organizzazione fondata lo scorso anno a Parigi, ha informato con opposito comunicato che il rabbino di Sukkumi (Georgia), Michel Morzgoeshvili e' stato ucciso e che molti altri ebrei sono stati feriti a Tashkent durante dimostrazioni antisemitiche seguite alla guerra nel Medio Oriente.

Secondo il comunicato, la rottura delle relazioni diplomatiche tra Israele e i paesi dell'Europa orientale ha provocato "manifestazioni ostili e brutali che ovviamente erano state organizzate".

\* \* \*

Otto giorni dopo il colpo di stato militare operato in Grecia nel nome del Re, il 21 aprile 1967, l'Ambasciata Greca di Londra fu invasa e "liberata" — ricorda il "Freedom" del 16-IX — "da una folla eterogenea di anarchici, attivisti dell'azione diretta, liberi-pensatori, pacifisti, solidaristi, studenti, ecc.". Accorsa la polizia a riconquistare l'Ambasciata per conto della dittatura ateniese, un certo numero di "Liberatori" riuscì a farla franca tagliando la corda, ma 42 furono arrestati e denunciati alla magistratura sotto l'imputazione di gravi delitti.

Il processo e' stato fissato per il 3 ottobre prossimo. Della difesa degli imputati, che si trovano ora in liberta' provvisoria sotto cauzione, si interessa il "Save Greece Now Defense Committee", 13 Goodwin Street, London, N. 4, England.

\* \* \*

Il soldato Ronald Lockman, oriundo di Philadelphia, dopo avere ricevuto l'istruzione regolamentare delle reclute era stato trasferito alla base militare di Oakland, California, donde stava per essere mandato al fronte nel Vietnam.

Se non che, Ronald Lockman ha rifiutato di lasciarsi imbarcare. Ha dichiarato di appartenere al W.E.B. DuBois Club e di non essere pacifista, ma semplicemente opposto alla guerra del Vietnam. Ha aggiunto: "La mia guerra e' nel ghetto di Philadelphia dove sono nato e cresciuto".

Ronald Lockman, che e' nero di pelle ed ha 23 anni di eta, fu tratto in arresto e denunciato alla magistratura militare che puo' condannarlo fino a cinque anni di prigione ("Post", 16-IX).

\* \* \*

Nel Mississippi, come negli altri stati a tradizione schiavista, i bianchi che fanno amicizia con negri, o li assistono in qualunque modo, vengono chiamati "negro-lover" e sono trattati come se fossero negri essi stessi.

Il rabbino Perry E. Nussbaum era da alcuni anni attivo nel Comitato di Solidarieta' (Committee of Concern) di Jackson, Mississippi, composto di individui appartenenti a diverse sette religiose. Questo Comitato raccoglie fondi per la ricostruzione o la riparazione di chiese appartenenti a negri, distrutte o danneggiate da attentati razzisti. Circa una quarantina di chiese erano state in tal modo beneficate.

Ora, un dispaccio da Jackson informa che la sinagoga del rabbino Nussbaum e' stata gravemente danneggiata da un'esplosione dinamitarda ("Post", 19-IX).

\* \* \*

Da parecchi anni il sinistro dittatore Franco va dimenandosi a proposito di Gibilterra che — possesso inglese dal 1704 in poi — vorrebbe redenta dal "giogo straniero" e riannessa alla madre patria, ultima gloria del suo infausto regno.

Gli inglesi hanno cercato di resistere in nome dei loro "diritti storici" e nell'interesse di quel che rimane del loro impero e del prestigio del nome, ma poi hanno fatto finta di cedere proponendo di lasciare agli abitanti di Gibilterra (circa 25.000) la facolta' di scelta mediante il voto. Così, il 10 settembre u.s. 12.237 abitanti di Gibilterra (d'origine ne' spagnola ne' inglese, ma prevalentemente discendenti di profughi ebrei e genovesi e immigrati maltesi) andarono a votare: soltanto 44 di essi espressero il desiderio di annettersi alla Spagna.

Qual meraviglia? Chi puo' essere talmente destituito di discernimento da desiderare di essere suddito di Franco o dei suoi nazifascisti? Inquisitori romani, borbonici, per giunta?

## Il campeggio internazionale

"In Italia, paese di preti e di politicanti senza scrupoli, sono permessi raduni di chierici, di neofascisti, di giovani dei vari partiti ed associazioni.

Soltanto i raduni dei giovani anarchici vengono sistematicamente boicottati nei modi gesuitici congeniali allo stato italiano di sempre.

Si desidera, forse, nelle alte sfere, il nostro ritorno alla lotta clandestina?"

"L'Internazionale"

Alla Conferenza Europea della Gioventù Anarchica, svoltasi nei giorni 24-25-26 dicembre dello scorso anno, si era stabilito, di comune accordo, che il Campeggio Internazionale della Gioventù Libertaria si sarebbe svolto, quest'anno, in Italia e che la G.L. di Milano avrebbe provveduto all'organizzazione del Camping stesso.

Il Comitato Camping, sin dallo scorso marzo, si era interessato presso le autorità locali ed era arrivato all'Ente del Turismo di Como per avere la conferma verbale che avremmo avuto la possibilità di effettuare un "Raduno Internazionale di Giovani Libertari", senza bisogno di alcuna autorizzazione da parte dell'autorità di P.S.

Dopo queste conferme il Comitato ha provveduto all'installazione dei servizi igienici allacciamento dell'acqua, cucine, e di tutto quanto poteva essere necessario all'appuntamento di un luogo ricettivo per ospitare il "Raduno", lavori eseguiti comunque avvertendo un carattere di provvisorietà, in quanto il Camping avrebbe dovuto aver vita solo per i due mesi di luglio e di agosto.

All'inizio di luglio, quando i primi compagni cominciavano a soggiornare sul terreno, e' iniziato da parte delle piccole autorità locali e di qualche persona influente del luogo, un boicottaggio vero e proprio nei confronti dei giovani anarchici riuniti. Boicottaggio che e' iniziato col diffondere voci, assolutamente false e tendenziose, sul nostro conto, ed e' culminato con una denuncia per attacco abusivo dell'acqua da parte del sindaco, quando questi, tramite un suo parente, ci aveva fatto sapere che eravamo liberi di farlo. Avevamo inoltre prenotati precedentemente alcuni locali richiesti da vari compagni, ma improvvisamente i locatari ci hanno disdetta la prenotazione con il pretesto (sic!) che essi erano sprovvisti di servizi igienici. Nei primi giorni abbiamo avuto tre tentativi d'invasione uno dei quali con trattori da parte di giovinastri del luogo, tentativi che non hanno avuto conseguenze deplorabili, grazie soltanto alla calma ed al sangue freddo dei nostri giovani compagni. Infine le continue e scoccianti visite da parte delle Guardie di Finanza (che c'entravano?), Carabinieri e Questura. Più volte i Carabinieri ci hanno lanciato degli ultimatum per cui se non fossimo stati provvisti di regolare autorizzazione (quale?) avremmo dovuto abbandonare il posto.

Il Comitato ha quindi iniziato un andirivieni continuo fra le Questure di Milano e di Como e quando ormai sembrava che, con un'ennesima domanda inoltrata, e suggeritaci dallo stesso Questore di Como, avessimo risolto tutti gli intralci burocratici, il 28 luglio scorso ad un nostro compagno, affittuario del terreno, e' stato notificato l'immediato sgombero col futile pretesto dell'assoluta mancanza di servizi igienici. Balle! Probabilmente i servizi igienici non erano perfettamente regolari, ma non si trattava certo di "assoluta mancanza" e tantomeno nessun Ufficiale Sanitario era venuto a constatare le condizioni dei nostri gabinetti.

Dopo un'assemblea del Camping, i compagni presenti, tutti d'accordo, hanno deciso di trasferire il soggiorno presso un Campeggio vicino, onde evitare il completo fallimento del "Raduno". Nel nuovo ambiente

# Obiettori di coscienza e coscienza senza obiezioni

"Ed e' per lo meno degno di rilievo, in tante varietà di posizioni, il fatto che sia in genere apparso evidente, e non di rado riconosciuto dagli stessi avversari e dai colleghi giudicanti, il profondo disinteresse e la coerenza morale degli obiettori di coscienza, pronti a pagare con gravosi servizi alternativi, il carcere militare o addirittura con la vita (come capito' a oltre 25000 Tedeschi sotto il nazismo) la fedeltà alle proprie convinzioni".

Carlo Leopoldo Ottino

L'obiezione di coscienza e' antica come lo spirito di rivolta: in nome della dignità umana o della libertà di coscienza essa brilla sempre nelle epoche di intensa spiritualità, si alterna spesso alle ombre della reazione e del conformismo, dei regimi militari e dello spirito di crociata pezzente.

Gli stessi cristiani primitivi obbiettavano la loro coscienza religiosa per non adorare gli dei o gli imperatori divini, opponevano l'ostacolo di una linea di condotta aliena dalle armi e dal sangue, e alla fine furono vittoriosi ma non in tutto se presentarono coscienze senza obiezioni quando si misero al soldo di Costantino, quando cambiarono condotta e diventarono complici di un politicante senza scrupoli, provando in tal modo che per la conquista di un diritto di libertà o di uguaglianza ci vuole ben altro che una *pax vobiscum* o una *pacem in terris*.

Poi molta acqua scorse sotto il Tevere, quel minimo pensiero di rivolta che e' l'obiezione di coscienza si affievolì sempre più fino a scomparire, fino a vedere papi diventare dei più falsi e bugiardi, alla testa di eserciti o benedire le bandiere o rimandare ai Turchi quella conquistata con la battaglia di Lepanto, lasciando sconcertati i credenti perché sembravano credere e lottare per la fede, non gli altri perché già sanno che si crede invano.

(E invece la bandiera resto' ferma nella dogana di Ankara e ne fu sospesa la consegna al governo turco perché l'arrivo della nave capito' in giorno festivo — i doganieri come tutti gli altri fanno festa — e la bandiera fu trattata come una merce qualsiasi e senza trattamento speciale: aspetto, e, per l'occasione, nessuna obiezione. Sul viaggio del papa a Istanbul nel mese di luglio, abbiamo le osservazioni di chi ha visto "un'accoglienza ufficiale, insomma, piuttosto fredda, diremmo un po' distaccata, giustificata dall'eterno sospetto con cui i musulmani turchi guardano agli incontri tra cristiani e tra capi cristiani... Ben poche immagini del papa, nessun arco di trionfo, pochi vessilli, scarsa folla; gran differenza, dunque, delle folle sterminate dell'India".)

I protestanti doverono lottare proprio contro la Chiesa cattolica per rivendicare il libero esame, il quale comincio' filosofico nel Rinascimento e in seguito divenne l'insieme di tutte le obiezioni che la coscienza può fare: nella religione divenne coscienza propria che crede direttamente e senza intermediari, nella scienza indagine libera e senza autorità o gli strafalcioni della bibbia, nella vita militare obiezione di coscienza, nella politica spirito di rivolta.

Attualmente quegli Stati che hanno riconosciuto per legge l'obiezione di coscienza

sono continuate le riunioni e le discussioni fra i vari gruppi di diverse nazionalità europee, i cui resoconti saranno pubblicati su un Bollettino edito dal Campeggio stesso.

Questi fatti hanno procurato alla Gioventù Libertaria di Milano un disavanzo di oltre 400.000 lire, denari impiegati per l'organizzazione del Camping.

Gioventù Libertaria di Milano

sono protestanti, mentre nei paesi cattolici vige ancora la legge del *divide et impera*: dividi l'uomo, sottraigli la coscienza, fatti suo confessore e ne sarai il padrone.

Quello che e' più irritante e' sentire alti esponenti della democrazia cristiana, gente che ha dato prove di essere rivenditrice di ipocrisia soltanto, e' irritante dunque leggere questo deterioro machiavellismo, un Gonnella che spezza una lancia a favore di un tedesco ucciso da tedeschi per non aver tirato su un sacerdote condannato alla fucilazione: "Il diritto della coscienza e' al di sopra della disciplina che non può essere invocata per consumare un crimine. Non vi può essere legge che offenda la coscienza; non vi può essere autorità che imponga l'arbitrio, e' legittimo ribellarsi in nome dei diritti di Dio e dell'umanità offesa. Non basta la legalità formale e la certezza del diritto, se il diritto e' iniquo e impone cio' che ripugna alla coscienza".

Che cosa può obiettare lo spirito nazionalistico? Lo si può raffigurare nella maschera francese di Chauvin che, pieno di furor patrio, osa gridare ai suoi francesi: A Berlino! A Berlino! quando i tedeschi stanno per entrare a Parigi da trionfatori. Oppure nella figura dello sciovinismo nostrano che rivendica le terre italiane contro la Francia e subito dopo, vedendo che non c'è niente da pescare da quella parte, aizza contro l'Austria, e Mussolini povero e male in arnese aspetta fuori dei bar che escano i capitani d'industria e gli diano sovvenzioni per vedere l'Italia a Vittorio Veneto e, indi, portare l'Italia di Vittorio Veneto al re un metro e cinquantacinque.

La mentalità sanguinaria dei nostri giorni non e' diversa se ancora, dopo tante prove di fallimento militaristico, si osa predicare al soldato che egli "va verso la vita", se si presenta il servizio militare come un diritto, e, nella lettera a un direttore di giornale, si obietta soltanto che e', anzi, un sacro dovere. E l'ultimo infallibile — lo trascuriamo nella sua ultima enciclica *Progresso dei popoli* — definisce la vocazione del soldato "una vocazione di servizio": dovere e vocazione di essere volontari al macello, obbligo di servizio militare, *obbligo e servizio*. E invece nessuna condanna di quella che e' soltanto dottrina di classe, ideale stracchiato per nascondere la volontà di dominio borghese che sa additare il nemico soltanto oltre, e non pure dentro i confini della patria, sacri per chi sfrutta e sbafa e non per chi non vi trova nemmeno lavoro.

Le pacifiche dimostrazioni pubbliche degli obiettori di coscienza sono proibite, i più miti obiettori di coscienza vengono buttati in galera: tutto questo, perché si indovina subito qual e' il pericolo insito alla obiezione di coscienza, perché non ci vuole molto per passare all'opposizione di tutta la persona, alla rivolta di tutto lo spirito umano allo stato attuale, a un governo che sa soltanto privilegiare i ruderi della storia patria, e a una chiesa che limosina alleanze dovunque, perfino ai Turchi ai quali cede la bandiera e non sa che si tratta di ben altro: di uguaglianza, di pari diritti, che il servizio militare lo facciano tutti, preti e non preti, come si usava ai tempi della cosiddetta *Italieta*, quando i preti preoccupavano le alte sfere vaticane perché tornavano dalla caserma e dal fronte con altre idee o si svestivano addirittura, avendo acquistato un carattere, avendo conosciuto la vita e soltanto allora spiegato il dogma del pane che diventa carne quando si lavora e si guadagna di più per comprarla, oppure ci si arrangia e allora si ruba.

LEONARDO EBOLI

# Come ho visto il Messico

**NICOLAS**

Nicolas era un bambino occupato a pascolare capre alcuni anni prima del mio arrivo allo strano e distante mondo dei suoi monti. Quando ci conoscemmo, quando i nostri sentieri provenienti da tanto lontano e tanto opposti punti cardinali s'incrociarono, Nicolas era diventato un uomo straordinario, un esemplare degno di studio e di ammirazione, un autentico e veritiero primo fra i suoi eguali. Malgrado la sua profonda trasformazione, continua esteriormente a condurre la medesima vita, a vestire gli stessi panni, a frequentare gli stessi luoghi e la stessa gente. Era uno di quegli uomini eccezionali che non hanno inventato niente, che non hanno scoperto nulla, che non figurano mai nelle prime pagine dei giornali, ne' nelle enciclopedie e nemmeno nelle antologie; ma che, silenziosamente, modestamente, segretamente, nell'ambito impenetrabile del proprio misterioso ed ermetico mondo interiore, si scoprono a se stessi e si cimentano in battaglie tremende e conseguono la incredibile e singolare prodezza ineffabile di torcere i disegni di quello che, per la stragrande maggioranza degli esseri umani, e' una fatalita' inesorabile. Giacche' esiste una forma di eroismo che supera ed eclissa tutti gli altri, che fa di ogni cosa semplici banali incidenti della vita. Il triste eroismo che si sperpera nelle guerre, per esempio, e che costituisce tradizionalmente il guiderdone consacrato dalla Storia, fara' arrossire come d'un peccato gli uomini di domani. La sola forma di eroismo che resiste vittoriosamente alla prova del tempo e della evoluzione del pensiero, la sola che sara' senza alcun dubbio magnificata ed esaltata allorquando i falsi valori e gli eroi sanguinolenti del nostro tempo — (che sara' per le future generazioni, il loro passato ignominioso) — cadranno dai loro piedistalli usurpati e rotoleranno nella polvere circondati dal ludibrio universale, sara' quella di coloro che, malgrado tutto e contro tutti, avranno avuto il valore incomparabile di navigare, durante la loro vita, contro la corrente.

Da piccolo, Nicolas passava tutte le ore del giorno fra le alture al seguito del suo gregge di capre. Non era mai stato a scuola, non sapeva nulla, ne' di libri ne' di discipline scolastiche. Era puro, innocente e selvatico. Ma i suoi occhi e il suo spirito erano pieni di inquietudini e si aprivano limpidamente dinanzi all'immenso e portentoso spettacolo della Natura. Conosceva tutti gli anfratti del monte, tutti i sentieri, tutte le svolte, tutte le roccie, tutte le sorgenti che, nascoste fra le roccie del pendio liberavano con avarizia e svogliatezza il prezioso tesoro del suo piccolo regno. Era amico degli animali, degli insetti e delle piante. Li sapeva chiamare tutti per nome; e di tutti conosceva la vita, i costumi e le virtu'. Alla sua eta', nel suo ambiente e in eguali o somiglianti circostanze, dubito che Linneo o Buffon fossero arrivati a saper tanto. Leggeva con sorprendente sicurezza il linguaggio misterioso del vento e delle nubi. E la posizione del sole, il lento girare della luna e delle stelle gli diceva con sorprendente precisione l'ora del giorno e della notte.

Un giorno, non ricordo dove, assisti per caso ad uno spettacolo straordinario che doveva dar significato e orientamento alla sua vita. Forse era o Silao, o nell'Ejido, o nella bottega del *gachupin*. Il fatto e' che Nicolas vide un uomo, circondato da un crocchio di ascoltatori, che leggeva ad alta voce un giornale. Ben, per lui era un uomo che teneva gli occhi fissi su di un gran foglio di carta che teneva disteso con le mani a braccia allargate, mentre pronunciava parole che Nicolas non capiva, ma che, di quando in quando, provocavano mormorii, escla-

mazioni di stupore, di indignazione o di giubilo nell'uditorio.

Quello fu il suo primo incontro con quelle prodigiose invenzioni dell'uomo che noi chiamiamo la scrittura e la lettura. Il ragazzo rimase stordito e quasi spaventato. Sul momento, penso' che si trattasse di un pazzo o di qualcuno che praticava l'arte della magia. E se noi non proviamo la stessa emozione e sorpresa, si deve semplicemente al fatto che l'abitudine ci ha fatto perdere di vista che scoperte cosi' portentose hanno tanto del miracolo che dei prodotti dell'intelligenza umana.

Nicolas si propose di svelare il mistero, decifrare l'enigma; domando', cerco', interrogo'. Da quel momento desidero' ardentemente di imparare a leggere e a scrivere. E lo fece. Sognava di essere come l'uomo straordinario di Silao o della bottega del *gachupin*(\*).

Prometeo sali fino ai cieli per strappare agli Dei il portentoso miracolo del fuoco. Nicolas scendeva dalla cima del monte all'abitato della pianura per mendicare agli uomini una scintilla di luce. A tutti domandava, da tutti indagava. Ma neppure essi erano molto ricchi e avevano ben poco da dare. Tuttavia il fanciullo afferrava qui una lettera, la' una sillaba, piu' oltre una parola intera. E cosi', a poco a poco, come l'avaro che va gelosamente ammucchiando il suo oro, egli andava riunendo i suoi poveri, umili frammenti del sapere tesoriandoli nella memoria. E la sua incredibile volonta' indefaticabile, al servizio di una prodigiosa immaginazione, andava con quelli forgiando, camminando col suo gregge su pei monti o fra i cespugli, la bacchetta magica che doveva permettergli, coll'andar del tempo, di far parlare la carta.

Scende la notte sulle cime aride che circondano Comanjilla. La gramigna che le copre, ingiallita dalla lunga siccita', sotto i raggi obliqui del sole, va cambiando la sua tinta dorata in tutta una gamma di sfumature che passano rapidamente dal giallo al roseo, dal roseo al verde, dal verde al violetto fino a mutarsi in un grigio tenue che, impercettibilmente, si fa di piu' in piu' scuro fino a diluirsi completamente nel fondo nero della notte regnante su tutto. Nello stesso tempo, e parallelamente a questa silenziosa trasmutazione dell'oro, sono andate spuntando laggiu' in basso, nel cavo scuro e senza fondo della valle, come timidamente copiando le stelle che brillano nel firmamento, alcuni piccoli e vacillanti punti di luce, in una lontananza che la notte fa inverosimilmente remota e inaccessibile. Sono le capanne in cui vivono i contadini del luogo. Fra quelle luci tremolanti, fra quel tenero sfavillio nella notte, e' situata l'abitazione di Nicolas.

**PROUDHON CARBO'**

Mexico, Agosto 1967.

(\*) "Gachupin" e' un nomignolo piuttosto peggiorativo applicato nel Messico agli spagnoli. —N.d.R.

*Lo Stato che fa il male anche quando non vuole, non può, neppure quando vuole, fare qualche cosa di bene.*

L. Galleani



## NATOevaticano

Un dispaccio da Roma al "Times" di New York (26-VIII) diceva che il Partito Comunista Italiano ha iniziata una campagna — "senza visibile successo" — avente per iscopo di indurre il governo italiano ad uscire dalla N.A.T.O. alla prima scadenza dei trattati esistenti, cioe' nel 1968 o 1969.

La N.A.T.O. (in tutte parole: Organizzazione del Trattato Nord Atlantico) e' l'alleanza delle potenze affligiate al Blocco Anglo-americano. I comunisti vorrebbero, naturalmente, che l'Italia facesse causa comune col Blocco Sovietico. Ma per gli italiani — a parte il fatto che, a meno di una ripetizione italiana della guerra feroce che per un decina d'anni ha insanguinato la Grecia in seguito all'invasione di Scobie, lo spostamento sarebbe inconcepibile — se non e' zuppa e' pan bagnato.

In tempo di pace le potenze povere di industrie e di armi come l'Italia hanno semplicemente la funzione di pedine mosse a piacimento dai giganti forniti in abbondanza di armi nucleari, chimiche e biologiche. In tempo di guerra, sono suscettibili di essere occupate o distrutte dai primi che arrivano tra i partigiani dei blocchi che si contendono il primato.

I comunisti italiani impiegherebbero meglio il loro tempo se si associassero al resto degli italiani, che ne hanno le tesche piene del dominio del Vaticano, per disfare il male che hanno fatto associandosi invece ai preti, ai frati ed agli altri spegnimoccoli per fare l'Italia vassalla del papato mediante l'inserimento dei patti fascisti del Laterano nella costituzione della Repubblica.

Non sarebbe molto, ma sarebbe qualche cosa di guadagnato in fatto di liberta', di dignita' e di progresso civile: sarebbe una breccia di respiro per tutti, fuori dal tanfo di un medioevo che minaccia di non aver piu' fine.

## DOVE SONO

Ecco dove si trovano alcune decine di quei giovani che si sono rifiutati al servizio del militarismo e della guerra.

James Wilson, Charles Muse, Jerry Venable, Gregory Beardall, David Mitchell, John Phillips, Michael Schreiber, James Tod, David Thompson, Stanley Garland, David Wood — federal prison, Allenwood, Pennsylvania.

David Benson, David Reed, Richard Cool — federal prison, Petersburg, Va.

William Lawless — federal prison, Danbury, Conn. Peter Irons, Robert Hill, Odin Johnson — federal prison, Milan, Mich.

Charles Thomas, Timothy Zimmer, Charles Alexander, Gerald Simms — federal prison, Ashland, Ky.

Gary Hicks, Arthur Schrock, Ronald J. Smith — federal prison, Lewisburg, Pa.

Marion C. Flowers, Eugene Jessup — federal prison, Montgomery, Ala.

Barry Bondhus, Michael Smith, Bob Gilliam, Glen Van Ornum — federal prison, Sandstone, Minn.

Francis Galt, Michael Sinay, Alfred Burns — Springfield, Mo.

Malcolm Dundas, James T. Rowland, Darryl Skrabak, Larry Pratt — federal prison, Lompoc, Calif.

Larry Sherry, Mel Acheson — federal prison, McNeill Island, Wash.

Nelle prigioni militari:

David W. Brown, Jonathan Batt — Fort Dix Stockade, N.J.

Douglas Bash, John Carr, James A. Johnson, Dennis Mora, Paul Perrier, David Samas, Donald Tiedman, Stanley Quast, Thomas Kostas — Fort Leavenworth Disciplinary Barracks, Kans.

Felix Chavez — Fort Ord Stockade, Calif.

John Morgan — Camp Pendleton Stockade, Calif.

Michael Couch — Treasure Island Brig, San Francisco, Calif.

(The Peacemaker, Sept. 16, 1967)

"Finche' non vi sara' eguaglianza economica e sociale, l'eguaglianza politica sara' una menzogna".

Michele Bakunin

## La verità' in esilio

Ero a New York quando Melina Mercouri concesse la sua prima intervista alla televisione americana. Era stata privata da poco della sua nazionalità. "Allora, non siete piu' Greca?" le domando' qualcuno. Sento ancora la sua risata. "Come dunque! Sono forse morta?"

Il generale Patakos e' veramente l'ordinatore piovuto dal cielo. Egli corregge tutto: corregge lo stato civile, corregge l'evidenza, corregge Dio. Ultima metamorfosi di Pericle, bello come l'Ermite di Prassitele, e riunendo sotto il suo cranio striminzito tutta la saggezza di Socrate, raffigura la Grecia incarnata: chiunque si oppone a questo miracoloso Ellenico, non e' nato che per errore da un ventre ateniese.

Pretesa, in verità, non del tutto inedita. "Vous n'etes pas Francais" gridava convulsamente la Destra (unita alla Sinistra guerrafondaia, n.d.t.) contro coloro che ritenevano 1914-18 un massacro, e il colonialismo un brigantaggio: tutte cose divenute oggi luoghi comuni. Giacche' la Storia finisce sempre per prendere sotto le proprie ali la verità' in esilio. Domani essa fara' delle raccolte indubbiamente abbondanti, che' sulla terra intera, o quasi, l'Ordine regnante scomunica ed espatria.

Roy redige una lista impressionante — e tuttavia incompleta — di intellettuali greci, sovietici, cinesi, polacchi, portoghesi e spagnoli, in fuga, in prigione, privati della loro nazionalità, torturati, assassinati. E sempre su questa rivista, qualche pagina piu' avanti, Ladislav Mnacko esplica di avere abbandonato la Cecoslovacchia, perche' stava assistendo a un risveglio in piena regola dell'antise-mismo, e soprattutto perche' non poteva rassegnarsi a tacere. "Non che esista una legge che proibisca di esprimersi; solamente si sara' incolpati a termini di leggi differenti... E comincio ad averne abbastanza di ripetere che la censura e' immorale."

Io ricordo che nei tempi passati, la borghesia, a titolo di sfida, gridava ai refrattari: "Ma andate dunque nei paesi Rossi!" Grido, al quale, verso il 1930, un umorista rispose, che in effetto non sarebbe stata una cattiva soluzione scambiare i propri nemici da paese a paese: tu prendi i miei comunisti, io prendo i tuoi fascisti, eccetera. Solamente mi domando se questa soluzione sarebbe ancor oggi valevole. Ne dubito. Oggi-giorno vi sono troppi paesi, dove pertanto si era accesa la speranza, che sono scivolati verso il conformismo piu' completo. Che', non dimentichiamolo mai, la borghesia non e' soltanto una classe sociale, si bene uno stato d'animo. Essa, sorniona, ostinata, dura a morire, risorge da per tutto, passa a traverso gl'ingranaggi di tutti i sistemi e di tutte le regole, sposa Danaro e Funzione, tutti i poteri dell'ora; e tuttavia furba che possa essere, la scoprirete sempre per il suo vizio congenito del quale non si liberera' mai: la sua assurda volonta' di fissare la Storia e l'odio organico verso il ribelle.

Ma vedete, dico ribelle anch'io, trasportato dalle parole. Che cos'e' infatti un ribelle? Semplicemente un uomo che pensa altrimenti e spesso in anticipo sugli altri. Quest'uomo non e' forzatamente ne' un frenetico, ne' un rivoltoso di vocazione. Sovente e' solo un uomo dolce e sereno che ha delle cose da dire, e che sente il bisogno incoercibile di dirle perche' le crede giuste, necessarie e progressive — perche' pensa che esse non condurranno al disordine bensì a un ordine migliore.

Guardate Soljenitsyne. A chi lo legge, la sua purezza di comunista salta agli occhi: un vero figlio della terra russa, tenera e fraterna, niente affatto nemico del regime: al contrario prendendo cura di evitargli degli errori. Ebbene, ci dice Claude Roy, che al presente, la polizia sovietica sta confiscandogli perfino i manoscritti!

E' proprio immorale la censura? Ma naturalmente; e soprattutto e' stupida, stupi-

da da far piangere, cretina da morire! Ve lo dimostrero' prendendo la prova qui da noi, dove le sue imprese sono di ordine inferiore. L'anno scorso un Ministro dell'Ordine Morale proibì *La Religieuse*. Vi fu una levata di scudi, tutti gli spiriti liberi s'indignarono, una suspizione legittima si attacco' all'aggiornamento della Chiesa di Francia, e conosco alcune persone che a causa di questa interdizione, solo a causa di questa ed ebbero ragione, votarono contro De Gaulle. Oggi *La Religieuse* e' infine autorizzata e domando: vi e' in Francia, un sol credente sincero che si ritenga insultato, o che sia, a causa di questo film, distolto dalle sue convinzioni? Per farla corta: un colpo con contraccolpo. E per cosa? Per niente! Poiche' la proibizione de *La Religieuse*, era stata una pura imbecillita'.

Ma forse, qualcuno replichera': siete proprio sicuro che colui che prova il "bisogno incoercibile" di parlare, abbia forzatamente ragione?

Ragione? Ma, cari miei, chi e' che ha ragione, salvo qualche morto? Solo il tempo, il tempo solo, risponde alle questioni che noi portiamo nella tomba. Fino allora, non dico nemmeno gl'innumerabili battaglieri della penna, ma i piu' grandi geni, restano al livello del piu' umile: offrire la loro riflessione e la loro sincerita'. Solamente poi, di quando in quando, apparira' un uomo di cui si dira' piu' tardi: fortuna per noi che egli sia vissuto. E tuttavia anche lui non sarebbe servito a niente, se milioni d'altri esseri non avevano potuto riconoscere ugualmente, che necessita un teatro e mille autori mediocri perche' nasca un Shakespeare. Ed e' per questo che anche coloro che si sbagliano, anche coloro che hanno torto, e anche coloro che parlano alla leggiera sono indispensabili, come indispensabile e' la liberta'.

Ed esprimendomi cosi, sono ancora al di sotto della verità'. Che' parlare e' la caratteristica dell'uomo. E colui che lo fa tacere e' una bestia, qualunque sieno i suoi buoni motivi: ministro, poliziotto, curato, capitalista o marxista.

Alcuni giorni fa un lettore mi scriveva: "Ricordate che tutto non si puo' dire". Sì! tutto si deve dire! Anche cio' che noi chiamiamo male, e che sovente e' uno dei componenti del bene. "Ma cio' turba gli spiriti!" Ebbene, tanto meglio! Che' lo spirito umano e' fatto per essere turbato.

Salutiamo dunque Mnacko e i suoi fratelli. Sono indubbiamente fallibili come tutti, ma dicono quel che pensano e conservano nel mondo le necessarie contraddizioni. E qualunque sia la lontananza del loro esilio, e' sempre meglio dell'esilio permanente nel quale le bestie mantengono gli uomini, riducendoli al silenzio nella loro stessa patria.

MORVAN LEBESQUE

(1) No. 146, 28 aout 1967  
("Le Canard enchaîne" Paris)



## Publicazioni ricevute

L'INCONTRO — A. XIX N. 7-8 Luglio-Agosto 1967. Periodico indipendente. Ind.: Via Consolata 11, Torino.

R U T A — A. V. N. doppio 58-59, Luglio-Agosto 1967. Pubblicazione anarchica in lingua castigliana. Organo della Gioventu' Libertaria. Ind.: Editorial "Esfuerzo", Apartado 9527 — Catia, Caracas — Venezuela.

TIERRA Y LIBERTAD — A. XXIII N. 296 Agosto 1967. Mensile anarchico in lingua spagnola. Ind.: Domingo Rojas, Apartado Postal M-10596, Mexico 1, D.F.

BULLETIN INTERIEUR — N. 67. Bollettino interno della F.A. Francese. Ind.: Rene Blanco, B.P. 40, 13 Marseille-St. Just (France).

LA PAROLA DEL POPOLO — N. 86 — Vol. XVII A. 50, Agosto-Settembre 1967. Rivista bimestrale. Ind.: 627 Lake Street, Chicago, Ill., 60606.

RED AND BLACK — No. 3 Winter 1967 — Rivista in lingua inglese, edita da J. Granchariff, Box A 425, Sydney South, N.S.W. 2000, Australia.

ANARCHY 79 — Vol. 7 No. 9, September 1967 — Rivista di 32 pagine in lingua inglese. Quasi completamente dedicata alle tradizioni anarchiche nell'America Latina. Indirizzo: Freedom Press, 17 a Maxwell Rd., London, SW6, England.

DE VRIJE — Rivista anarchica in lingua olandese. Numero del 31 agosto 1967. Ind.: Wilgenstraat 58 b, Rotterdam—11, Holland.

LA ESCUELA MODERNA — Bollettino poliglotta. A. V. Numero 20, 1 Settembre 1967 — Fascicolo di 32 pagine con scritti in italiano, spagnolo, francese e inglese. Ind.: Felix Alvarez Ferreras, 834 — 3rd Avenue S.W. Calgary, Alberta, Canada.

LIBERTE — A. 10 N. 142, Settembre 1967 — Rassegna mensile in lingua francese. Ind.: Louis Lecoin, 20 Rue Albert, Paris, 10, France.

## GIO CHE SI NASCONDE

"Testamento filosofico di Henri DUNANT, fondatore della Croce Rossa, Premio Nobel della Pace, 1911, libero pensatore sconosciuto (naturalmente!)"

"Schiacciamo i due infami! Schiacciamo i due grandi nemici dell'umanita', lo Stato e la Chiesa, sorgenti ed ingranaggi arbitrari intellettuali e morali di ogni schiavitu': il primo brutale machiavellico e ipocritamente dispotico; il secondo, tartufo ostinato, fariseo rigonfio d'alterigia e d'orgoglio, fanatico tiranno.

E' bene sappiate che se detesto le Chiese di Stato e altrettanto i riformati e gli ortodossi, nonche' tutte le altre Chiese di Stato sparse nel mondo intero, non amo molto piu' i battisti, metodisti, wesleyans, salutisti, darbisti, congregazionalisti, e tutti gli altri "isti" che si conoscono. Sono io stesso, e credo che basti. Solamente mi adoperero' sempre, e fino al mio ultimo respiro, al fine di demolire — moralmente — tutte le botteghe di Stato. Saro' presto sicuramente soddisfatto, e l'infame cristianita' paghera' caro tutte le infamie da essa accumulate in tanti secoli.

Da un altro lato, desidero la liberta' per tutti, e trovo tanto vile quanto odioso, che in Russia, in Spagna e in Svizzera, si perseguiti in fatto di coscienza.

Desidero essere sotterrato come un cane, senza alcuna cerimonia che non ammetto affatto. Se dovessi trovarmi in punto di morte, sarete avvertiti immediatamente: vi prego dunque di agire fermamente acciocche' sia esaudito questo mio ultimo desiderio terrestre. Ho in orrore la cristianita', e non vedo perche' questa dovrebbe permettersi di pretendere qualcosa su di me, mischiandosi a cose che non la riguardano proprio per niente". ("Contrecourant", Paris)

## Genocidio nel medio oriente

... E nessuno protesta!

Un conflitto sanguinoso si svolge nel Medio Oriente: ogni giorno, donne e bambini vengono massacrati dalle bombe cadute dal cielo. Come ad Hanoi. E cio' dura da parecchi anni. Come ad Hanoi. Ma lasciamo la parola ad un francese che e' ritornato di laggiu': il grande reporter Rene' Mauries:

"Una strana complicita' di silenzio non ha cessato di coprire quest'autentico genocidio. I vari appelli all'O.N.U. ed alla coscienza universale lanciati da un popolo oppresso, votato allo sterminio, non hanno raccolto nessuna eco. E lettera morta sono restati i messaggi inviati ai principali capi di Stato del mondo come pure al Papa. Il Terzo Mondo, ipersensibile sul diritto dei popoli a disporre di se' stessi, cosi' propenso a difendere dei nazionalismi prefabbricati, e cosi' pronto a gridare al razzismo alla minima manifestazione del Bianco, invoca la solidarieta' afro-asiatica per lasciare massacrare, in parte, una nazione autentica, venuta dalla notte dei tempi, ed altrettanto numerosa di quelle dell'Irak, del Libano, della Giordania e del Kuwait messe assieme?"

Questa nazione martire, della cui sorte non s'interessa nessuna di quelle "grandi coscienze" che si agitano solo quando un'ideologia e' in causa, e' il Kurdistan ed il suo carnefice e' l'Irak, uno dei paesi arabi della grande coalizione contro lo stato d'Israele.

Rene' Mauries, redattore in capo della "Depeche-du-Midi", ha pubblicato, alle Edizioni Laffont, sotto il titolo "Le Kourdistan ou la Mort", il racconto di cio' che ha visto laggiu', nella zona montagnosa ad Est del Tigri, ove tutto un popolo difende, le armi alla mano, il suo diritto all'esistenza.

Ha visto gli apparecchi Iraqueni (dei Mig e degli Ilyouchine) mollare sulle popolazioni civili delle bombe americane al napalm:

"E' il forno crematorio portato a domicilio... Ma c'e' di peggio ancora. Ed i combattenti del monte Zozek riferivano la morte allucinante di molti dei loro, improvvisamente liquefatti da getti di acido solforico".

Il delitto dei Kurdi e' di abitare il paese del petrolio, ed e' con le royalties che versa l'Irak Petroleum Company, che Bagdad finanzia la lotta contro di loro... con il concorso dell'Inghilterra, gran fornitore di armi all'Irak, cosa che non gli ha impedito di tagliare il petrolio, dal conflitto d'Israele in poi.

In quanto al Gen. De Gaulle, lui "ignora" prudentemente questo genocidio... Si prepara, anzi, secondo le ultime notizie, a firmare un trattato commerciale destinato a salvare l'economia del paese carnefice.

Racconto vivo, scritto bene, il libro di Rene' Mauries e', come vediamo, ricco d'insegnamenti, particolarmente in cio' che riguarda il contegno scandaloso dell'O.N.U. che finge ignoranza in cio' che ricorda l'egoismo delle grandi nazioni che pretendono reggere l'universo... per paura d'esserè costretti a condannare un paese arabo.

Bel mondo!

JEROME CANARD

(Dal "Canard Enchaîne" del 5-VII-1967)



## COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New London, Conn. — La festa autunnale per iniziativa del nostro Gruppo, d'accordo con i compagni degli stati vicini, avra' luogo quest'anno il giorno di Domenica 8 Ottobre, nei locali del Circolo, come di consueto.

Compagni ed amici sono cordialmente invitati.

I Lberi

\* \* \*

Philadelphia, Pa. — Sabato 28 ottobre, alle ore 7:30 P.M. al numero 924 Walnut Street avra' luogo la nostra abituale cena in comune. Ne diamo l'annuncio ai compagni e agli amici perche' possano partecipare a questa nostra iniziativa. —

— Il Circolo di Emancipazione Sociale.

\* \* \*

Miami, Fla. — In una riunione tenuta domenica 17 settembre fra compagni si e' raccolta la somma di \$100,00 che di comune accordo abbiamo diviso come segue e spedito direttamente: \$50 per "L'Internazionale" e \$50 per la rivista "Volonta'".

L'Incaricato

\* \* \*

Detroit, Mich. — Dalla scampagnata del 3 settembre si ricavarono \$113 che rimettiamo all'Adunata affinche' possa continuare le sue attivita' propagandistiche.

Ecco intanto alcune contribuzioni nominali di compagni che disgraziatamente non poterono essere presenti di persona: Natale Zilioli (consignati una decina di giorni prima della sua fine) \$10; A. Santoni 10; A. Bartolotti 15; F. Di Benedetto (di Moxness, Pa.) 10.

Un sentito ringraziamento a tutti.

I Refrattari

\* \* \*

Woodstock, Vermont. — I compagni di lingua italiana che risiedono negli stati di Vermont e New Hampshire sono informati che esiste un gruppo di lingua inglese che tiene regolarmente riunioni settimanali. La scorsa primavera tenne anche una serie (per un periodo di otto settimane) di discorsi sulla storia e la teoria dell'anarchismo. Per l'avvenire prossimo quei compagni si propongono di pubblicare opuscoli ed anche un giornale e, se possibile, di convocare un convegno regionale di compagni.

Chi fra i nostri lettori sia interessato a prendere contatto con questo gruppo, si rivolga a: Ed Strauss, R.F.D. 2, Woodstock, Vt. 05091.

\* \* \*

Detroit, Mich. — In memoria di Natale Zilioli. — Carattere fiero e generoso e indipendente, il compagno N. Zilioli, che in vita ricordava tutti i compagni e sempre contribuiva a tener viva la loro memoria — sentendosi egli stesso prossimo alla fine, ai compagni piu' intimi aveva detto: "Quando verra' il mio turno, non fate collette per me, alla mia memoria ci penso io."

E cosi' ha fatto designando un lascito di \$100. Inoltre, tre amici di famiglia hanno offerto \$30; tre amiche \$15, che la famiglia ha creduto di aggiungere al suo lascito portandone il totale a \$145.

Nonostante la sua raccomandazione, e ricordando che per oltre un quarantennio. Egli era stato dei sempre presenti, quali che fossero state le circostanze di tempo e di luogo, i compagni hanno voluto lo stesso ricordarlo facendo una sottoscrizione a cui hanno contribuito come segue: Fratelli Crudo \$20; D. Annibaldi 7; F. Ricciuti 10; Fratelli Crisi 10; O. Turin 5; G. Valmassoi 10; M. Catalano 5; F. Bracali 10; L. G. Fernandez 5; Lorenzo, Casiano, Mike 15; A. Bartolotti 10; R. Bovio 5; M. Tomasi 5; A. Santoni 10; Mr. Mrs. Cacciotti 10; T. Leodoro 5; P. Bedusi 4; Totale \$146,00.

Di questa somma \$25 furono spesi per un fascio di garofani rossi, simbolo del nostro comune ideale. I rimanenti \$121,00 furono aggiunti ai precedenti \$145,00 piu' sopra indicati e il totale di \$266,00 furono in memoria del compagno estinto destinati come segue: "L'Adunata dei Refrattari" 100; "Volonta'" 50; "L'Internazionale" 50; "Seme Anarchico" 16; e al Comitato Vittime Politiche Gruppi Riuniti di New York 50. (A tutti spedito direttamente.)

Ed ora un grazie di cuore alla gentile famiglia Zilioli ed a quanti hanno contribuito; un commosso e affettuoso saluto alla memoria del compagno Natale Zilioli. — Per i compagni V. C.

Recita a beneficio della

## Adunata dei Refrattari

DOMENICA 22 OTTOBRE 1967

alle ore 4 p.m. precise  
al PALM CASINO

85 East 4th Street - Manhattan  
(fra 2nd e 3rd Ave.)

La Filodrammatica "Pietro Gori" diretta da  
Pernicone rappresentera':

**Babbo Gournas**

un atto di C. Antona Traversi

**Nofrio Sindaco**

farsa di G. De Rosalia

**L'Amico**

drama in un atto di Marco Praga

Per recarsi al "PALM CASINO" prendere la Lexington Avenue Subway (local) e scendere ad Astor Place. — Con la B.M.T. (local) scendere alle 8 strade. — Con la IND. (D train) scendere alla 2nd Avenue. Il teatro si trova a pochi passi. Si raccomanda di essere puntuali perche' si comincera' alle ore 4 p. m. precise.

## IL TESTAMENTO DI GARIBALDI

Ai miei figli, ai miei amici, a quanti dividono le mie opinioni, io lego l'amore mio per la Liberta' e per il Vero, il mio odio per la menzogna e la tirannide.

Siccome negli ultimi momenti della creatura umana, il prete profittando dello stato spossato in cui si trova il moribondo e della confusione che sovente vi succede, s'inoltra e, mettendo in opera ogni turpe stratagemma, propaga con l'impostura in cui e' maestro, che il defunto compi, pentendosi delle sue credenze passate, ai doveri di cattolico.

In conseguenza io dichiaro, che, trovandomi in piena ragione oggi, non voglio accettare in nessun tempo il ministero odioso, disprezzevole e scellerato di un prete, che considero atroce nemico del genere umano e dell'Italia in particolare. E che solo in stato di pazzia o di ben crassa ignoranza, io credo possa un individuo raccomandarsi a un discendente di Torquemada.

GIUSEPPE GARIBALDI

(L'autografo si trova nella busta 81 della raccolta Curatolo al Museo del Risorgimento di Milano.)



AMMINISTRAZIONE No. 20

### Abbonamenti

Cicero, Ill. R. Massullo \$5; New York, N.Y. F. Lanza 5. Totale \$10,00.

### Sottoscrizione

Bronx, N.Y. J. Covacci \$5; Newburgh, N.Y. Ottavio 4; Chicago, Ill. K. Zotta 10; Detroit, Mich. Come da com. "I Refrattari" 113; Ontario, Canada, R. Benvenuti 7; Norristown, Pa. A. Di Felice 1; Babylon, N.Y. N. Giorgianni 4; Brooklyn, N.Y. F. Del Maestro 10; Detroit, Mich. Come da com. in Memoria di N. Zilioli 100; Eboli (Salerno) L. Eboli 5. Totale \$259,00.

### Riassunto

Entrate: Abbonamenti	\$ 10,00	
Sottoscrizione	259,00	
Avanzo precedente	1.318,83	
		1.587,83
Uscite: Spese numero 20		637,66
		Rimanezza dollari \$950,17

# CRONACHE SOUVERISSE

## Problema centrale

A noi pare che il problema piu' importante dell'auspicata integrazione delle razze negli Stati Uniti sia quello dell'abitazione. La compartecipazione all'uso dei servizi pubblici e' importante perche' mette in evidenza l'aspetto legale dell'integrazione, ma tale aspetto e' effimero in quanto alla durata, superficiale in quanto alla sostanza. Piu' concreta e' l'integrazione sul posto di lavoro, ma anche qui v'e' piu' apparenza che sostanza. Sul posto di lavoro i salariati possono sentirsi solidali nei loro comuni rapporti col padrone; ma nei rapporti quotidiani fra di loro, sono il piu' delle volte rivali, concorrenti, sospettosi l'un dell'altro, raramente amici.

Dove gli esseri umani hanno la possibilita' di conoscersi e di stimarsi gli e' nella loro vita privata, lontano dal padrone e dalla vigilanza arcigna dell' autorita': nella casa, nel rione, al caffe', nei ritrovi sportivi o di svago. Ecco perche' l'integrazione dell'abitato ha tanta importanza. E' infatti ormai dimostrato che la stessa integrazione nelle scuole pubbliche, imposta dalla legge, si traduce in uno squallido fallimento: si hanno scuole che un tempo erano frequentate da soli bianchi e che ora sono frequentate esclusivamente o quasi, da soli negri. Poche sono le scuole autenticamente integrate.

Era sperabile che la necessita' dell'integrazione residenziale fosse stata sentita innanzitutto dai pionieri del progresso sociale sia sul terreno politico che sul terreno sindacale e, soprattutto, dalle avanguardie del lavoro aspiranti alla integrale emancipazione dell'uomo. Invece si deve constatare che, come per quelli che lottavano per la realizzazione dell'eguaglianza politica e giuridica, i preconizzatori dell'integrazione residenziale hanno dovuto mettersi sotto gli auspici del ministero ecclesiastico. E questo e' deplorabile, non solo perche' con la speranza di superare il pregiudizio di razza si tende a consolidare il pregiudizio religioso ed il prestigio politico del clero; ma soprattutto perche' le sette religiose e le chiese organizzate sono, per tradizione antica, le piu' radicate e le piu' perniciose suddivisioni del genere umano in ghetti ostili, gelosi e fanatici.

Le cause di questa contumacia delle avanguardie politiche e sociali in una lotta cosi' importante qual'e' quella che si propone di tradurre in pratica quotidiana i principi politici e giuridici proclamati dai fondatori della Repubblica quasi due secoli addietro — ed ancora confinati nell'utopia per tanta parte della popolazione del paese — sono note e si possono identificare nell'immaturita' politica e morale in cui si dibatte ancora il paese paralizzato in alto dalla paura delle idee innovatrici e in basso immobilizzato dalla religione del conformismo. I negri sanno che le classi dominanti non aspettano che un pretesto qualsiasi per potere attaccare la qualifica di sovversivo al loro movimento di emancipazione giuridica e cercano di eludere tale pericolo mettendosi al seguito di preti e di ministri evangelici.

Con discutibile successo, tuttavia. Gli schiavisti del Sud non si sono lasciati molto impressionare dalla religiosita' dei preconizzatori dell'integrazione ed hanno bombardato chiese, arrestato, bastonato ed ucciso ministri, preti e credenti senza scrupoli per la consacrazione. I cattolici bianchi di Milwaukee, Wisconsin, vanno da un paio di mesi vituperando il sacerdote cattolico Don James Groppi che si mantiene alla testa di una parrocchia di negri associandosi ai suoi

parrocchiani nel rivendicare appunto l'openhousing — la possibilita' di integrazione residenziale — che la municipalita' ostinatamente rifiuta.

E sono proprio i giovani cattolici bianchi della citta' quelli che minacciano di mandarlo all'inferno se non riescono a farlo imbavagliare.

## Senza scrupoli!

Di tutte le accuse levate dai giornalisti Pearson e Anderson contro il Senatore Tom Dodd, famoso patriota del Connecticut, il Senato degli Stati Uniti ha creduto di dover censurare il Dodd unicamente per le sue indiscrezioni finanziarie, il fatto cioe' di avere intascato il denaro ricavato da certi banchetti in suo onore senza rendere conto del modo come quel denaro fu impiegato. Ai suoi rapporti di amicizia col generale Klein, promotore di interessi di ex-nazisti tedeschi negli Stati Uniti, non risulta che l'augusto senato abbia trovato alcun che da ridire. Non e' questo un caso fortuito. E' un sistema. Si considera in alto loco il nazismo come un episodio superato e non ci si fa piu' caso. L'attuale Cancelliere della Germania Ovest e' un ex nazista, ma questo non costituisce ostacolo a che sia riconosciuto come alleato fedele dai gloriosi araldi della Democrazia che reggono le sorti della Grande Repubblica. E non e' un sistema esclusivamente americano, e' in auge dappertutto, Italia e Russia comprese.

Ne' ha creduto il generale (in ritiro) Julius Klein di rinunciare alla rappresentanza dei soliti interessi tedeschi in America, che sono inevitabilmente ancora interessi nazisti. Narra infatti Drew Pearson nel suo articolo del 15-IX ("Post") che fra i rappresentanti dal gen. Klein nel mondo degli affari economici e politici statunitensi sono quelli della ditta Rheinmetall "la seconda delle piu' grandi ditte fornitrici di armi per la guerra di Hitler", la quale "impiegava mano d'opera schiava" (cioe' internata nei campi di concentramento del regime nazista). Ora, "dei cinque dirigenti della Rheinmetall, tre sono ex-tesserati del partito nazista, e il suo presidente, Otto Paul Caesar, era direttore di officina per conto della Rheinmetall e durante la guerra impiegava lavoro schiavo". Adolph Held, presidente del Labor Committee degli Ebrei, scrive che "un campo speciale per donne e fanciulle ebrae reclutate dal campo di Buchenwald dalla Rheinmetall era stato costruito dalla ditta stessa a Sommerda, in Turingia. Oltre 1200 donne erano impiegate in quel campo. Vi sono prove irrefutabili che esse erano costrette a lavorare in condizioni estremamente inumane".

Non ostante tutto questo il generale Klein e' riuscito a persuadere il governo americano a dare contratti alla Rheinmetall per la fabbricazione di armi ad uso delle truppe statunitensi di occupazione, per un valore di \$75 milioni. "Questo contratto fu da prima contestato perche' la Rheinmetall rifiutava di pagare indennizzi alle sue vittime del periodo hitleriano, ma poi decise di versare a quello scopo la somma di \$600.000".

Ora Klein sta cercando di ottenere che quella ditta hitleriana venga addirittura negli Stati Uniti ad impiantare le sue fabbriche e probabilmente vi riuscirà perche' nessuno — e meno che mai quelli del Pentagono — ha scrupoli antinazisti.

E sono appena una ventina d'anni dacche' la seconda guerra mondiale, fatta per liberare il mondo dal medioevo nazifascista, e' finita!

## Il responsabile

Nell'autunno del 1944 in un'operazione di rappresaglia per le attivita' delle bande armate operanti un po' dappertutto, nel territorio italiano ancora occupato dai nazisti, i pretoriani di Hitler e di Mussolini trucidarono 1830 ostaggi a Marzabotto, grossa borgata della valle del Reno (circa 5.700 abitanti) in provincia di Bologna. Fra i morti erano molti vecchi, donne e bambini. Il responsabile immediato della strage era il Maggiore Walter Reder che fu acciuffato dopo la capitolazione del nazifascismo e condannato all'ergastolo, che sta scontando nella vecchia fortezza di Gaeta. Confidando nell'oblio del tempo e degli uomini, il Reder ha sollecitato il perdono dai parenti superstiti delle sue vittime di Marzabotto, ed essi, interrogati per mezzo di un referendum, hanno risposto con 282 NO, su un totale di 288 votanti. Che altro potevano dire? A noi pare gia' un prodigio che ci siano stati sei superstiti parenti di quegli assassinati disposti a "perdonare" l'imperdonabile rappresaglia di quella belva nazista. E saremmo curiosi di sapere come giustificano a se stessi quel loro voto.

Quanto agli altri, quei 282 che non vogliono perdonare il massacratore dei loro congiunti, e' meno difficile spiegarsi il loro stato d'animo: non perche' si possa veramente credere al valore ammonitore dell'esempio della punizione, ma perche' quando scompare ogni possibilita' di difesa contro l'oltraggio ricevuto, il desiderio della vendetta e' il primitivo impulso a cui il dolore e la disperazione si rifugiano. Ma la vendetta non ripara nulla, non insegna niente a nessuno ove non sia l'ineluttabilita' del fratricidio.

Il ricorrere ai sentimenti piu' o meno primitivi dei superstiti di Marzabotto per sollecitarne il consiglio sul come disporre dei carnefici dei loro congiunti trucidati, e' del resto un atroce scherno al loro dolore, alla loro passione e, soprattutto, alla loro intelligenza. Non furono loro a condannare Reder all'ergastolo e, quel che piu' conta, non furono loro a chiamarlo in Italia. Fu lo stato italiano, senza consultare affatto gli abitanti di Marzabotto o d'alcun altro luogo. E' un po' tardi per scaricare la gravissima responsabilita' che lo stato si e' andato addossando dal 1920 in poi sugli italiani che ne sono stati vittime.

Reder e i suoi compari della S.S. non sono capitati in Italia per caso nel 1943 o nel 1944. Vi sono stati invitati dallo Stato italiano fin dal 1939 col cosiddetto "patto d'acciaio". E quando l'8 settembre del 1943 il capo dello stato, complice di Mussolini e di Hitler, decise di tradirli e mise in salvo se stesso e la sua corte, correndo a Bari sotto la protezione delle flotte alleate, abbandonò gli italiani — e quindi anche gli abitanti di Marzabotto — alle rappresaglie e alle decimazioni degli alleati nazifascisti della vigilia, ed essi scontarono con centinaia di migliaia di vittime i misfatti e i tradimenti dello stato impersonato nei governanti.

Si dira' che "lo stato" e' cambiato. Mica tanto! La burocrazia e' rimasta in gran parte la stessa; le leggi sono cambiate di nome; i fascisti beneficiari di tutte le amnistie sono, in gran parte, di ritorno alle loro cariche, alle loro proprietaria, ai loro privilegi, che gli furono restituiti frettolosamente... senza, certamente, convocare plebisciti d'alcun genere per sentire il parere delle popolazioni che ne avevano sofferto il giogo e la brutalita' per un quarto di secolo.

Lo stato e' sempre una frode organizzata ai danni dei popoli. Lo stato italiano e' semplicemente piu' buffo di tanti altri.

